

Mezzadria e colonia, secolari forme di sfruttamento si avviano alla «morte» definitiva

Si avvia ormai alla sua logica conclusione la secolare vicenda della mezzadria, una storia di sacrifici e di lotte che è tanta parte della vita della regione marchigiana. Eppure sempre questo esito, assolutamente necessario allo sviluppo pieno di un popolo, oltre che di un settore produttivo, ha trovato ostacoli di ordine politico, difficoltà e resistenze consistenti. Ed anche oggi è così, in sede di dibattito parlamentare, nella commissione. Ma a molte cose sono cambiate: è finito il tempo delle parenze vaghe, subentrando certezze: lo dicono il nuovo rapporto fra i partiti in Parlamento e nel paese, la forza crescente del movimento contadino e sindacale, la risolutezza ad imporre infine uno sbocco decisivo per il superamento della mezzadria e colonia.



E al contadino pane di ghianda

Agli inizi del '700 i coloni coltivavano le terre più marginali: montagna, aree decentrate e prive di comunicazioni - Ogni chicco di grano ne dava due: uno veniva accantonato per la semina, l'altro era «teoricamente» diviso tra proprietario e mezzadro (al colono non restava nulla)

Bisogna innanzitutto distinguere tra mezzadria e mezzadria e abitazione del colono sul fondo. La prima, di origine tardoromana, si inserisce nel vasto coacervo di patti tra concedenti e riceventi, che vanno dal mezzo al terzo, al quarto, al quinto, al sesto, al sesto decimo, ripartendo il vantaggio del proprietario, ora a pro del colono. Ma, anche se in agricoltura le modificazioni di lungo periodo, soprattutto fino al 19. secolo sono lente, non ha molto rilievo andare alla ricerca di tracce della mezzadria nell'antico medioevo, cioè nel più antico (e neppure nell'alto) perché scarsi sono gli argenti di quelle vicende con le successive.



E se nelle Marche la condizione contadina resta ancora sostanzialmente accettabile, ma con l'individuata tendenza al generale peggioramento, altre cose vanno in modo diverso, anticipando ciò che nella regione marchigiana accadrà in seguito nel corso dei secoli XVII e XVIII, quando i contadini poveri dovranno coltivare le terre più marginali (montagna, aree decentrate e prive di comunicazioni) in esse oggi incredibili: il chicco di grano dà anche due chicchi, uno sarà accantonato per la semina, l'altro sarà teoricamente diviso tra proprietario e colono. In effetti il padrone compra tutto sul fondo e al contadino, sempre indebitato, non resta nulla. È la fase dell'introduzione del mais che, mescolato con ghianda e vecchia, sarà il cibo base del contadino povero. E, in questa, quella povera gente, pane di ghianda seccata al forno (...), in altri paesi mangiano assai meglio: il pane di castagna, si scriveva un osservatore apostolico nel Settecento.

tratto estremamente vantaggioso per il colono, che richiama masse di «lombardi», «sciavoni», «albanesi». Si tratta di questo: i proprietari delle selve e delle terre inselvatichite assegnano al colono una porzione di esse da diboscare, erucare, arare, seminare, ecc. (a spese di questi); quando la terra sarà in produzione, cioè dopo 4 anni per le vigne, 3 per il grano (in qualche caso 2), essa sarà divisa a metà tra proprietario e coltivatore. E così si che moltissimi immigrati diventano proprietari. Alcuni fanno questa operazione più volte.

Contemporaneamente, crescendo vuoti nel mercato del lavoro, perché i contadini preferiscono il «pastinato-pastinato» e il diboscamento per raggiungere la proprietà), molti altri terreni più prossimi alle città ed alla costa vengono abbandonati. E qui

che i proprietari terrieri, interessati soprattutto al mercato del grano ed alla sua esportazione a Venezia, Ravenna, Bologna, ecc., in fase di crescita demografica, trovandosi in difficoltà, danno vita alla mezzadria classica. I mezzadri (chiamati anche «tumbardi» e «capannari») ottengono dai proprietari terra, casa, scorte vive e morte, prestiti, cauzioni, diritto ad effettuare «opere» a fuori colonia, ecc. Non esistono ancora regole obbligate, prestazioni per il padrone, tranne il trasporto a casa di questi della metà esatta dei prodotti, delle fascine della paglia.

possibilità offerte dal «pastinato-pastinato». Le cose cambiano nel cinquecento, quando l'aumentata popolazione, le immigrazioni, la crescita delle città, l'avvicinata messa a coltura di tutte le terre migliori, in presenza di forte domanda di lavoro, inducono i proprietari ad iniziare l'insediamento del pinto colonico. Già nei primi decenni del sedicesimo secolo compaiono oneri di rilievo come la consegna ai padroni di capponi, uove, verdure, prestazioni domestiche, ecc. Il proprietario, poi, trova sempre più facili condizioni per non rinnovare i contratti, essendo certo di trovare subito famiglie coloniche disposte a lavorare sui suoi fondi, spesso con a breve termine, ma non brevissimo (se ne trovano anche di 4-5 anni), e quasi sempre sono i coloni a denunciare il loro andarsene in cerca di migliori sistemazioni o delle

POLIZZA DI COLONIA
Al Nome di Dio Amen...
This is a historical document titled 'POLIZZA DI COLONIA' (Colonial Charter). It details the terms of a lease agreement between a landowner and a tenant (colono) in the Marche region. The text is written in an old Italian dialect and covers various aspects of the arrangement, including land use, taxes, and the responsibilities of both parties. It mentions specific locations like 'Civitanova Marche' and 'Monte S. Angelo'.

Alla mercè dell'agrario
Ecco una «polizza di colonia» del 1819, stipulata nelle campagne dell'Anconitano, nella zona del Trave. Il colono ha tali obblighi, doveri, imprevisti (il padrone ha il potere di stabilire persino le cose più minute ed insignificanti del campo) da risultare completamente soggetto alla volontà dell'agrario. E non solo lui: anche l'intera sua famiglia ha il dovere, per esempio, di prestarsi gratuitamente colto Parrone, Bestie da Soma, e Carri in aiuto del Muratore, e Falegnami per il restauro de' Fabbricati della Colonia. Il padrone nel contratto intima al colono di portare ogni anno quelle regalie che sono la testimonianza più sfacciatata del suo assoggettamento, da una parte, e della volontà di prevaricazione dell'altra. Si indicano tempi (il nome del mese) e quantità della merce, la più svariata dagli «Scopetti di Melica», alle galline, alle cipolle, ed «Fructe d'Aglio», alle «Foglie di Granturco ben capote»... e per giunta e il tutto di buona qualità!

UN FILM DI GRANDE CLASSE
al cinema DUSE di Pesaro
Un modo dimenticato di amare
una DONNA alla finestra
ROMY SCHNEIDER
PHILIPPE NOIRET
UMBERTO ORSINI
VICTOR LAMOUX
con DELIA BOCARDI e MARTINE BROCHARD
CASTIGLIONE MOSCHINI e PIERRE GRANIER-DE-FERRE
JOSÉE SEMPRUN - ALBERTO ROSSOUVNIER - EMANUELE

italturist
IL MESTIERE DI VAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Dichiarazione del presidente Ciuffi
Nelle Marche un'esperienza positiva
Il presidente della Regione Marche, Adriano Ciuffi, ha rilasciato la seguente dichiarazione alla redazione anconetana de «L'Unità»:
«È viva la speranza ed è stata continua la nostra azione a che il Senato approvi con la ripresa dei lavori post-feriali la proposta di legge concordata ed unificata dal comitato ristretto della Commissione Agricoltura del Senato sulla trasformazione della mezzadria in affitto.
La convergenza di tutte le forze politiche che fanno parte dell'intesa programmatica nazionale e l'impegno ribadito nel documento programmatico dovrebbero permettere un iter della legge abbastanza spedito, anche se permangono divergenze sui requisiti oggettivi e soggettivi necessari per tale trasformazione.
La proposta di legge prevede anche la modifica della legge n. 11 sull'affitto dei fondi rustici, nel senso di allargare la forbice dei modificatori per la determinazione dei canoni: in sostanza la

I CINEMA NELLE MARCHE
ANCONA
ALHAMBRA: Airport '77
GOLDONI: Io e Annie
MARCHETTI: Timotea
METROPOLITANI: Sette note in nero
EUROKINEMA COMPI: Tre tigri contro tre tigri
CORRADO: le sono il più grande ITALIA: El macho
ENNA: il figlio del gangster
PESARO
ASTRA: Von Büttigione sturmetron
LIDO: Pianeta proibito
MODERNO: A. 077, la spia che mi ama
NUOVO MORE: Savana cross
ODON: Tre tigri contro tre tigri
JESI
OLIMPIA: Bel Ami, l'impero del sesso
DIANA: La via della droga
POLITEAMA: Il colosso di Rodi
SENIGALLIA
EDEN: Masecra e Condor Pass
LIDO: Pianeta proibito
ROSSINI: Dedicato ad una stella
VITTORE: La gang del periglio
ASCOLI PICENO
OLIMPIA: L'appuntamento
FILARMONICA: La cuginetta in gles
MACERATA
CAIROLI: Tre tigri contro tre tigri
CORRADO: A. 007, le spia che mi ama
EXCELSIOR: Sensone e Della
ITALIA: Roulette russa
SAN BENEDETTO
DEL TRONTO
CALABRESI: Wagon lite con ombelico
POMERANI: Il prossimo uomo
RECANATI
PERSIANI: Quinto potere
PORTO POTENZA PICENA
FLORIDA: Attenti a quel che... l'ultimo appuntamento
URBINO
DUCALE: La pretera
SUPERBOMBA: Nevada Smith

SUPERCOPPI (Ancona)
ODEON (Pesaro)
CAIROLI (Macerata)
CAPITOL (Civitanova M.)
L'occasione che aspettavate per divertirvi!
3 grandi comici si zannano a colpi di risate!
SERGIO CORBUCCI - STENO
RENATO POZZETTO - COCHI PONZONI - ENRICO MONTESANO
DALLA DI LAZZARO - PAOLO VILLAGGIO
TRE TIGRI CONTRO TRE TIGRI
ANNA MAZZAMAURO
UN FILM PER TUTTA LA FAMIGLIA

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)
SOLO FINO AL 31 OTTOBRE
1-AUTORADIO
2-FARI ANTEBBIA
3-FARO RETROMARCIA
4-CINTURE DI SICUREZZA
5-FARI ALLO JODIO
6-SEDIILI RIBALTABILI
7-TAPPETI MOQUETTE
8-BLOCCASTERZO
9-LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA
10-LUNOTTO TERMICO
L. 2.620.000
TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO
SABBATINI EDO
Pesaro - Via Giolitti, 129 - Tel. 68255
Fano - Via Flaminia, 1 - Telefono 83765

A SENIGALLIA È NATO IL PRIMO DISCOUNT
ABBIGLIAMENTO BAMBINI
DISCOUNT = PREZZI DA GROSSISTA
SENIGALLIA - VIA MAMIANI, 7
Cappotti pantaloni loden jeans maglieria e caniceria
A PREZZI DA INGROSSO